

La seduta comincia alle 9.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bordon, Brugger, Detomas, Finocchiaro Fidelbo, Mattioli, Olivieri, Sales e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

(ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Manifestazioni a Brindisi
sull'Albania)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Armaroli n. 3-00975 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il ministro del-

l'ambiente è stato delegato a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Armaroli del 9 aprile scorso n. 3-00975 in merito alla partecipazione del ministro dell'ambiente Edo Ronchi alla manifestazione di Brindisi del 6 aprile 1997.

La presenza del ministro va riferita esclusivamente all'iniziativa di solidarietà al popolo albanese dopo la tragedia del canale di Otranto e di sostegno al carattere umanitario della missione internazionale.

Il ministro Ronchi non ha avuto alcun contatto con le forze ed i movimenti che hanno sfilato contro il Governo.

Dopo essere stato in prefettura, per avere dal prefetto un quadro dell'organizzazione dell'accoglienza, ha assistito all'intervento del portavoce dei verdi, senatore Luigi Manconi, all'iniziativa organizzata dalla federazione nazionale dei verdi. Subito dopo si è recato alla capitaneria di porto per avere dal comandante generale informazioni sul soccorso in mare operato dalla marina e quindi ad un centro di accoglienza per profughi.

Preciso che del suo intendimento di partecipare all'iniziativa il ministro Ronchi aveva informato personalmente il Presidente del Consiglio Prodi in occasione di contatti diretti tramite telefono e che la richiesta cui ha aderito intendeva confermare la connotazione umanitaria e di impegno sociale della missione in Albania, parte esplicita del mandato della missione stessa che si è poi svolta pacificamente e con successo nei mesi successivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00975.

PAOLO ARMAROLI. Ringrazio il sottosegretario ma non posso dirmi soddisfatto della sua risposta per diversi motivi. Richiamo innanzitutto la sua attenzione, signor Presidente, sul fatto che la cultura istituzionale e parlamentare di questo Governo lascia sbigottiti. Ho presentato un'interrogazione al signor Presidente del Consiglio e mi risponde, sia pure per delega, il sottosegretario per l'ambiente. Sarebbe come se un fedele scrivesse al vescovo per avere notizie su un comportamento che ritiene censurabile di un prete e la risposta non venisse dal vescovo ma, sia pure per delega di quest'ultimo, dal sacrestano (detto con tutto rispetto per il sottosegretario Calzolaio). Questo è veramente sbalorditivo, anche perché...

PRESIDENTE. Sarebbe stato più corretto se avesse detto « da un pastore protestante » !

PAOLO ARMAROLI. Ho parlato di sacrestano tra virgolette, perché è meritevole di rispetto...

PRESIDENTE. Siamo tutti molto rispettosi e deferenti rispetto al sottosegretario Calzolaio.

PAOLO ARMAROLI. Non c'è dubbio. Questo, per quanto riguarda il primo profilo.

Il secondo profilo — che è stato affrontato con chiarezza dal sottosegretario Calzolaio — è che la mia interrogazione risale al 9 aprile e la risposta viene soltanto a novembre. Quindi, è il problema del nostro sindacato ispettivo: se avviene « a babbo morto », come si dice in Toscana, o comunque a molti, molti mesi di distanza, vale il detto napoletano « scordiamoci il passato ».

Ma veniamo invece al merito. Quello che colpì la mia attenzione subito dopo il 6 aprile fu la dichiarazione del ministro Ronchi, che leggo: « Queste persone sfilano per conto proprio. Né io né i verdi stiamo partecipando a questo corteo, dove si gridano slogan non condivisibili contro il Governo. La nostra manifestazione è

distinta ». Evidentemente, c'è una sorta di *Kramer contro Kramer*, perché se ho capito bene dalla risposta cortese del sottosegretario il corteo era unico, quindi il ministro Ronchi era « incapsulato » in questo corteo, pur dissociandosi dal corteo: è un caso di dissociazione quasi da se stesso.

Ultima considerazione è che il ministro Ronchi mi conferma che il Presidente del Consiglio sapeva della cosa, era stato informato telefonicamente dal ministro Ronchi e quindi presumo abbia dato la sua autorizzazione, anche se poi le cose sono andate come si sa: uova marce lanciate contro le navi della nostra marina e piaceri di questo genere.

E allora mi domando e le domando, signor sottosegretario: ma il Governo in carica si muove secondo l'articolo 95 della Costituzione, secondo il quale il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, oppure, come io ritengo, questo Governo è un'associazione di liberi pensatori? Grazie.

(Inquinamento zone industriali Priolo-Melilli-Augusta)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Piscitello n. 3-01250 e Piscitello n. 3-01641 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Come lei diceva, le interrogazioni n. 3-01250 e n. 3-01641 dell'onorevole Piscitello, alle quali mi accingo a rispondere, riguardano lo stesso argomento, l'inquinamento atmosferico nella zona industriale di Priolo-Melilli-Augusta e sollecitano entrambe l'adozione di limiti di emissioni più restrittivi, al fine di maggiormente tutelare il diritto alla salute.

A tale riguardo, premetto che i provvedimenti normativi nazionali riguardanti la qualità dell'aria ed i limiti alle emissioni per le sostanze inquinanti da sorgenti fisse sono: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, che riguarda i limiti massimi accettabili degli inquinanti atmosferici con riferimento alle concentrazioni ed all'esposizione; il decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, che stabilisce i limiti massimi ammissibili per le concentrazioni e l'esposizione con riferimento all'inquinamento atmosferico ed i valori limite e guida per la qualità dell'aria; il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 1989, emanato per guidare e coordinare le amministrazioni regionali nell'applicazione del precedente decreto del Presidente della Repubblica; il decreto ministeriale emanato dal ministro dell'ambiente il 12 luglio 1990, che limita le emissioni inquinanti degli impianti industriali esistenti; i due decreti ministeriali del 20 maggio 1991, che definiscono rispettivamente criteri per la definizione dei piani di risanamento regionale e criteri per la raccolta dei dati di qualità dell'aria; il decreto ministeriale del 15 aprile 1994, che contiene le norme tecniche relative ai livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici in aree urbane ed infine il decreto ministeriale del 25 novembre 1994, che aggiorna le norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme degli inquinanti atmosferici nelle aree urbane e definisce gli obiettivi di qualità per benzene, idrocarburi policiclici aromatici e particolato con diametro inferiore a 10 micron.

I limiti alle concentrazioni in aria, relativi agli inquinanti riportati nell'interrogazione cui mi riferisco, previsti dalla suddetta normativa — per questo sono stato un po' noioso nel ricordarla in modo minuzioso — sono riportati in una tabella che allego alla risposta all'interrogazione, nella quale, con riferimento al biossido di zolfo, il limite di 250 µg/mc non può essere superato dal più del 2 per cento delle misure valide su base annua e si

devono prendere tutte le misure atte ad evitare il superamento di questo valore per più di tre giorni consecutivi. Per l'ozono, il limite che non può essere raggiunto più di una volta al mese è di 200 µg/mc. Per quanto riguarda gli idrocarburi non metanici, va specificato il periodo del giorno secondo le zone a cura delle autorità regionali competenti, ed il limite di 200 µg/mc non va adottato solo nelle zone e nel periodo dell'anno nei quali si siano verificati superamenti significativi dell'ozono.

La normativa nazionale ha già recepito tutte le norme comunitarie relative alla qualità dell'aria. A livello comunitario sono pronte le bozze di direttive relative ad SO₂, PM, NO₂ e Pb, mentre quella relativa all'ozono è ad uno stato avanzato; si prevede inoltre che i *position papers* relativi a benzene e CO saranno pronti entro la fine di quest'anno. A questo riguardo, ricordo che una recente normativa approvata dal Parlamento italiano su benzene e aromatici ha regolato i limiti rispetto a queste sostanze, anche anticipando la direttiva comunitaria. Le bozze di direttiva propongono dei valori limite e guida più severi rispetto a quelli correnti. L'Italia è presente nei gruppi di esperti che si stanno occupando dell'elaborazione di queste nuove norme. Per quanto riguarda invece i limiti alle emissioni dei nuovi impianti di combustione, la normativa italiana è più severa di quella comunitaria. Per tale materia, attualmente è in discussione a livello comunitario una proposta di revisione dell'attuale direttiva. Questo rispetto alla normativa nazionale e comunitaria che può essere applicata nel caso specifico.

Riguardo alla zona industriale di Priolo-Melilli-Augusta a cui l'interrogante si riferisce, ritengo utile specificare che la regione Sicilia ha proprie competenze in materia di qualità dell'aria, e può ad esempio, nell'ambito dei piani di conservazione di zone specifiche nelle quali ritenga necessario limitare o prevenire un aumento dell'inquinamento dell'aria derivante da sviluppi industriali, fissare valori limite di qualità dell'aria compresi fra i

valori limite ed i valori guida (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988). Secondo quanto previsto da quest'ultimo decreto, con i due decreti ministeriali del 20 maggio 1991, sono stati predisposti i criteri per l'elaborazione dei piani regionali di risanamento ed i criteri per la raccolta dei dati della qualità dell'aria delle reti di rilevamento regionali. Questi piani di risanamento sono implementati anche con il supporto di programmi di analisi e di salvaguardia dell'ambiente che finanziano progetti regionali. In particolare l'area di Priolo-Augusta in Sicilia è stata dichiarata ad elevato rischio ambientale per la presenza di industrie petrolchimiche, raffinerie ed attività portuali ed è stato adottato il relativo piano di risanamento. Dopo alcuni ritardi, ora il piano è in via di attuazione e mi recai personalmente per un sopralluogo un anno fa in Sicilia per accelerare alcune procedure (peraltro un'iniziativa cui era presente lo stesso onorevole Piscitello). Le imprese dell'area hanno presentato alla regione Sicilia le istanze per l'adeguamento delle emissioni.

Il Ministero dell'ambiente ed il comitato di coordinamento per l'attuazione del piano di risanamento ambientale dell'area hanno già emanato i pareri di competenza alla regione Sicilia per l'adeguamento delle emissioni degli impianti industriali.

Attualmente è in corso, da parte del comitato di coordinamento e della sua segreteria tecnica, una verifica del livello di attuazione degli interventi di risanamento degli impianti industriali.

Inoltre, esiste già un gruppo di lavoro all'interno del comitato che sta mettendo a punto una proposta per aggiornare il codice di autoregolamentazione delle imprese presenti nell'area, che verrà presentato ad una contrattazione con le suddette imprese.

Si ritiene possibile, mediante l'adozione di nuove tecnologie nei processi produttivi, ridurre ulteriormente le emissioni inquinanti nell'area.

Il Ministero dell'ambiente si farà promotore, insieme al comitato di coordinamento, di un confronto con le imprese

dell'area per verificare quali siano i livelli minimi di emissione raggiungibili con le migliori tecnologie disponibili per sottoporre alla regione Sicilia una proposta normativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01250 e 3-01641.

RINO PISCITELLO. Di queste due interrogazioni una era a risposta scritta ed una, in precedenza, a risposta orale. Poi sapendo che alla prima interrogazione si sarebbe risposto in aula, ho chiesto cortesemente alla Presidenza della Camera di poter « trasformare » la seconda interrogazione; il sottosegretario ha risposto ad entrambe e pertanto anche la mia replica avrà per oggetto tutte e due le interrogazioni.

Parto da una considerazione di tipo generale. L'area di Priolo, Augusta e Melilli, definita zona a particolare rischio ambientale e che dalla dichiarazione e dal varo del piano di risanamento non ha registrato alcun sostanziale passo avanti rispetto agli *standard* di qualità dell'area, ha registrato anzi sostanziali arretramenti. La prima delle due interrogazioni, infatti, si riferisce ad una situazione molto pesante, relativamente ad una nube tossica che appena tre mesi fa ha « colpito » l'abitato di Priolo.

Debbo dire che, se non fosse per una forte presenza della Legambiente di Augusta e di Priolo (ed evidentemente anche per il ruolo di tutte le altre associazioni), avremmo serie difficoltà a contrastare una assoluta *deregulation* che caratterizza il comportamento abituale delle imprese della zona.

Più volte sono stati denunciati gli scarichi in atmosfera durante le giornate di sabato e di domenica nonché nel corso delle ore notturne, in cui si registra un aggravamento della situazione.

Quelle zone non possono continuare a vivere in tal modo, con il rischio continuo di nubi tossiche. Abbiamo bisogno di imporre limiti più restrittivi, ma nella sostanza abbiamo bisogno dell'avvio del piano di risanamento ambientale.

Io sono abbastanza soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario; il

piano di risanamento ambientale « vede » finalmente, proprio in questi giorni, le prime possibilità di partenza, in quanto sono stati fatti i primi stanziamenti.

Ciò premesso, debbo tuttavia rilevare che vi sono alcuni elementi di forte controtendenza. È vero, la regione Sicilia ha proprie competenze, ma è altrettanto vero che essa deve necessariamente coordinarle con il ministero competente.

L'ho già detto nella mia interrogazione ma qui desidero ripeterlo, seppure rapidamente: l'Isab Energy deve far entrare in funzione un impianto di cogenerazione e l'Enichem Polimeri deve raddoppiare le linee di produzione. Nel concedere l'autorizzazione ad incrementare le emissioni, la regione afferma che « nella zona considerata ove è ubicato lo stabilimento in questione non opera alcun piano di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del territorio (...) ». Vi renderete conto che ciò è l'esatto contrario della verità detta in un atto ufficiale in cui la regione siciliana autorizza l'aumento delle emissioni inquinanti.

Ritengo che, oltre a tutto ciò che ha fatto, il Governo debba chiedere anche un incontro urgente con la regione siciliana per evitare che i nostri sindaci (cioè i sindaci di Priolo, Augusta e Melilli) si trovino costretti ad intervenire rispetto alle aziende con i loro poteri di emergenza, poteri però che evidentemente sono troppo difficili da applicare, in quanto sono poteri delicatissimi.

Un'ultima questione che desidero segnalare all'attenzione del Governo è quella della somma dei limiti. Infatti, la verità è che i limiti dell'emissione di sostanze inquinanti vengono continuamente sfiorati nella nostra zona industriale, solo che ciò avviene singolarmente. Tuttavia, questo sfioramento dei limiti da parte singoli inquinanti, oggettivamente comporta un enorme inquinamento dell'aria. Infatti, come vi potete ben rendere conto, se è vero che la norma stabilisce, mettiamo il caso, che due inquinanti debbano sfiorare insieme perché si reputi superata la soglia di rischio, è pur vero anche che se prima è un inquinante a sfiorare i limiti e successivamente, quando il

primo smette, inizia un altro inquinante, la zona è continuamente sottoposta ad una pressione insostenibile.

A ciò si aggiunga che i piani di prevenzione e di protezione civile sono praticamente ancora inesistenti, fondamentalmente per colpa della regione siciliana, però bisogna rendersi conto che a ciò occorre dare comunque una risposta eccezionale.

Chiedo, quindi, al Governo di approfondire un maggiore impegno, anche se negli ultimi mesi bisogna dare atto che esso è stato notevole; sta infatti partendo il piano di risanamento. Mi rendo conto dello sforzo che tutto ciò comporta, ma occorre davvero approfondire un impegno straordinario per garantire la tutela delle popolazioni. E questo straordinario impegno non può che sostanziarsi, per il momento, in un incontro con la regione siciliana per chiedere una verifica di tutte le autorizzazioni all'incremento di emissioni concesse in questi mesi, anche in riferimento al fatto che in più documenti della regione si fa cenno all'assenza di piani di risanamento ambientale, che invece, come è noto, devono essere presenti nell'area che abbiamo bisogno di rafforzare e di potenziare perché possa finalmente partire.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15, ora in cui avrà luogo lo svolgimento del cosiddetto *question time*.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata concernenti l'introduzione dell'imposta IRAP, le tariffe postali per l'invio di materiale elettorale e le misure relative all'ingresso di extracomunitari in Italia.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà la facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Introduzione dell'imposta IRAP)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Berruti n. 3-01652 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Berruti ha facoltà di parlare.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Le rivolgo tre brevissime domande, signor ministro, ed in particolare le chiedo in quale paese europeo esista un'imposta assimilabile all'IRAP (ricordo a me stesso e a chi ci ascolta che ci apprestiamo ad entrare presto in Europa).

È vero o non è vero che l'IRAP è l'imposta dovuta anche da imprese in perdita?

È vero o non è vero, signor ministro, che per tre milioni di piccole imprese artigiane, commerciali e di autonomi oggi non soggette ad ILOR, l'IRAP è un ulteriore aggravio netto? Se non è vero, la prego, signor ministro, di spiegarmi il perché.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Berruti.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. All'onorevole Berruti che pone

interrogativi su quelle che egli ritiene saranno alcune conseguenze negative dell'IRAP, facendo riferimento anche a pareri di economisti ed operatori, occorre suggerire una più attenta lettura sia dei testi di legge proposti sia degli interventi degli esperti riportati dai giornali. Nessuno, ad eccezione di coloro che si occupano di questioni fiscali soltanto per farne strumento di propaganda politica, ha mai detto o scritto che l'IRAP porterà maggiore disoccupazione, meno investimenti, meno trasparenza nelle assunzioni. Economisti e imprenditori hanno espresso perplessità e dubbi, com'è ovvio e responsabile di fronte ad un'innovazione così profonda, ma tutti sanno benissimo che la riforma è urgente, necessaria ed opportuna, perché il meccanismo di tassazione vigente è fonte di distorsioni e di iniquità che l'hanno reso intollerabile, gravando sulle attività produttive in misura nettamente superiore alla media europea, lasciando che vengano sottratte all'imposizione fiscale, per le smagliature del sistema o per vere e proprie distorsioni, ampie fasce di base imponibile.

L'introduzione dell'IRAP elimina cinque imposte e tutti i contributi sanitari. Questo solo fatto, collegato con le semplificazioni introdotte a partire dal 1° gennaio prossimo, permetterà risparmi di gestione valutati dalle organizzazioni delle piccole imprese in qualcosa come 2.500-3.000 miliardi di lire ogni anno; sul costo del lavoro, i circa 11 punti percentuali di oneri contributivi per la sanità sono sostituiti dai 4,25 punti dell'IRAP. Sono i numeri, quindi, che dimostrano con assoluta evidenza l'esatto contrario di quanto affermato sui rischi di aumento della disoccupazione.

L'effetto congiunto IRPEG-ILOR, che oggi fa ricadere sulle aziende un onere fiscale del 53,2 per cento, scenderà al 37 per cento grazie alla scomparsa dell'ILOR. La cancellazione delle altre imposte e dei contributi sanitari permette di valutare che l'aliquota media sulle imprese, che attualmente, considerando anche l'impo-

sta sul patrimonio netto, può arrivare al 60 per cento, scenderà di qualcosa come 16-20 punti percentuali.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, la prego di parlare più vicino al microfono.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Se a ciò si aggiungono gli effetti di un'altra riforma strettamente collegata all'IRAP che, introducendo la *dual income tax*, permette forti riduzioni di imposta per chi investe in azienda i propri utili, risulta chiaro a chiunque voglia capire sul serio la sostanza della riforma che il nuovo meccanismo è fatto proprio per sostenere gli investimenti e incoraggiare l'occupazione. Le maggiori perplessità, infatti, vengono dai settori imprenditoriali nei quali nuovi investimenti sono ritenuti più difficili o più improbabili.

Infine, l'IRAP ha una base imponibile chiara, un'applicazione secca e priva di ambiguità; perciò sarà un'imposta facile da gestire e difficile da eludere.

Concludo ricordando che le proteste contro l'IRAP provengono da parti politiche e da persone che insistono nel proporre la riedizione di sgravi fiscali generalizzati che, quando furono praticati, produssero pesanti perdite di gettito, l'immediato rialzo dei tassi di interesse, con conseguenze sul bilancio pubblico che i contribuenti stanno ancora pagando.

Le altre osservazioni che il collega Berruti ha aggiunto alla interrogazione formalizzata troveranno risposta nella mia replica alle successive interrogazioni, che trattano esattamente i punti da lui sollevati.

PRESIDENTE. L'onorevole Berruti ha facoltà di replicare.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor ministro, sono contento del fatto che lei si sia documentato sulle mie dichiarazioni alla stampa in materia, però lei ha dimenticato — credo — di rispondere alle mie domande. E non solo questo: lei ha anche dimenticato di dirci che l'IRAP

colpisce gli imprenditori in maniera direttamente proporzionale alla quantità della difficoltà dell'impresa stessa.

Signor ministro, lei ha dimenticato inoltre di dirci che l'IRAP non è deducibile né dal reddito delle persone fisiche né dal reddito delle persone giuridiche. Ha letto la sua solita «poesia», che noi conosciamo, ma non risponde alle domande.

Lei ha dimenticato, insomma, di dirci che l'IRAP è un'imposta su un'imposta o — se preferisce — una tassa su una tassa!

Noi, signor ministro, assieme a tutti gli italiani che in questo momento ci ascoltano, pensavamo, speravamo che l'IRAP fosse un'imposta semplice, razionale e federale, come lei ci aveva promesso. Non è semplice perché basta ricordare il suo incontro notturno della scorsa settimana con la maggioranza, dal quale abbiamo tutti capito che lei «non ha capito l'IRAP»: come potremmo capirla noi?

Non è razionale, tant'è che non esiste in nessun paese europeo (e lei questo non lo vuole assolutamente ammettere!) e colpisce le strutture produttive in crisi e di piccola dimensione.

Non è federale, signor ministro, perché fra l'altro consiste nel far pagare la sanità alle imprese, così mancando il collegamento base del federalismo, che è il controllo diretto degli amministrati sugli amministratori.

Questa è la verità, signor ministro! E noi di forza Italia lo spiegheremo con tutte le nostre forze in tutte le province italiane il prossimo 13 novembre ai commercianti, ai professionisti, agli artigiani, agli agricoltori, agli imprenditori piccoli, medi e grandi. Spiegheremo loro perché la sua IRAP, signor ministro, è un'imposta che rapina gli italiani che lavorano, che rapina e distrugge gli italiani che producono e gli italiani onesti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ballaman n. 3-01653 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Ballaman ha facoltà di parlare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ministro, le domande sull'IRAP sono ormai ben note. L'IRAP sta per partire: il 1° gennaio 1998 inizierà a produrre i suoi effetti.

È stato sbandierato che avrà un'invarianza complessiva di reddito e di carico tributario. La nostra prima preoccupazione (ma non unica, perché ne abbiamo molte altre) è che, anche se vi fosse questa invarianza di reddito (dai nostri calcoli francamente risulta invece un aggravio), noi abbiamo proprio l'impressione che questa andrà a favorire la grande impresa, andrà a penalizzare la piccola e media impresa e soprattutto i lavoratori autonomi.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. All'onorevole Ballaman che pone quesiti sullo stesso tema dell'IRAP sollevato dal collega Berruti, ponendo l'accento sulle piccole e medie imprese che sarebbero — a suo dire — penalizzate dall'introduzione dell'IRAP, non posso che rispondere rinviando ai dati contenuti nella relazione di accompagnamento al decreto e diffusi dai miei uffici. Quei dati dicono esattamente il contrario di ciò che l'onorevole Ballaman paventa...

PAOLO COLOMBO. Bugiardo !

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. ...e cioè che proprio i soggetti di piccola e media dimensione, imprese e lavoratori autonomi, avranno maggiori vantaggi dall'introduzione dell'IRAP (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Infatti, il 69,4 per cento di quei soggetti godrà di una imposizione fiscale più bassa, oppure invariata; e di quel 30,6 per cento che subirà aumenti di imposizione, nella quasi totalità dei casi si tratterà di aumenti al di sotto dei 5 milioni annui. Il

77 per cento dei soggetti, inoltre, si colloca in una fascia di scostamento, in più o in meno, contenuta entro i 2 milioni.

Posso aggiungere che secondo i nostri dati 2.656 soggetti di piccola dimensione potranno contare su un alleggerimento dell'onere tributario superiore ai 100 milioni l'anno, mentre neppure uno di essi avrà un aggravio di tali proporzioni.

In conclusione, l'IRAP è un'imposta neutrale, in quanto tassa in modo uniforme tutti i redditi al momento della produzione. Proprio per questa sua natura, essa potrà svolgere un'importante funzione di stimolo per lo sviluppo dell'imprenditoria sana e produttiva, dando una prima significativa risposta proprio alla domanda che sale, anche in modo molto agitato, da taluni settori, perché l'imposizione fiscale italiana sulle aziende si allinei alle aliquote diffuse nei maggiori paesi europei.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Visco.

L'onorevole Ballaman ha facoltà di replicare.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania mi dichiaro fortemente insoddisfatto per i seguenti quattro motivi. Primo: l'IRAP è indeducibile, ma sostituisce sei imposte, di cui cinque deducibili e quindi implica più tasse IRPEF e più IRPEG. Secondo: mentre tutte le imposte si pagano sull'utile, l'IRAP si paga sull'utile, più oneri finanziari, più costo del lavoro. È la prima volta che si pagano tasse su interessi bancari, ed è la prima volta che si pagano tasse sulla busta paga dei dipendenti; il che provocherà diminuzione dei posti di lavoro e lavoro nero. Dov'è il Governo che si doveva occupare del lavoro, dov'è la tutela, tanto blaterata da rifondazione comunista ?

L'incostituzionalità di un'imposta che si paga sui costi, a noi, a voi, a tutti i cittadini di buon senso, pare evidente. Ma la vostra preoccupazione è solo quella di far pagare più tasse alla piccola e media

impresa e ai lavoratori autonomi, che, se esaminiamo le leggi che emanate, sembra che odiate veramente tanto. Ma cosa vi hanno fatto? Hanno solo un vizio: quello di lavorare.

Terzo: l'ILOR, che veniva pagata solo dalla grande impresa, è ora sostituita dall'IRAP, che però viene pagata da tutte le imprese ed anche dai lavoratori autonomi che prima non la pagavano. Per questo motivo la lega nord per l'indipendenza della Padania, che è fondamentale contraria a tutta l'IRAP, chiederà almeno l'attuazione di un'aliquota più bassa per coloro che non erano soggetti all'ILOR.

Quarto: poiché il Parlamento aveva stabilito un'aliquota del 4,5 per cento, come massima, il Governo ha commesso un illecito, prevedendo un assurdo acconto del 120 per cento — ripeto: del 120 per cento — sull'aliquota del 4,25, che praticamente è come chiedere ai cittadini il 100 per cento di un'aliquota pari a 5,1, quindi ben oltre la delega concessa dal Parlamento.

Per questi motivi, e per altri che non ho il tempo di approfondire, ma che sono ben citati e ben chiari su *La Padania* di oggi, la lega nord per l'indipendenza della Padania si batterà con la stessa veemenza che ha caratterizzato l'opposizione verso gli sperperi di denaro pubblico già attuati con il Banco di Napoli, e più recentemente, oggi stesso, con la Sicilcassa. Per questo c'è la nostra piena opposizione all'IRAP, che dalle mie parti è ormai « imposta di rapina delle attività padane ». Grazie (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni — Commenti del deputato Roscia*).

PAOLO COLOMBO. Strozzini!

PRESIDENTE. Colleghi, non fate trascorrere il tempo tra gli applausi e cercate di evitare questi atteggiamenti, che non ritengo giusti.

Passiamo all'interrogazione Cambursano n. 3-01654 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Cambursano ha facoltà di parlare.

RENATO CAMBURSANO. Signor ministro, lo schema di decreto legislativo che istituisce l'imposta regionale sulle attività produttive, sostitutiva di altri tributi erariali e locali e dei contributi sanitari, prevede invarianza di carico tributario e parità di risorse finanziarie per i diversi livelli di Governo. Ma noi popolari e democratici nutriamo, onorevole ministro, forte perplessità che l'ipotizzata invarianza sarà davvero tale per un'ampia platea di soggetti passivi.

Saranno sicuramente penalizzate le imprese poco patrimonializzate e più indebitate, quelle non soggette all'ILOR, eccetera. Lo stesso Ministero da lei presieduto ammette che l'IRAP comporterà svantaggi per circa il 43 per cento delle società. Sarebbe quindi opportuno prevedere innanzitutto la differenziazione delle aliquote per alcune categorie produttive, per esempio per le imprese agricole a conduzione familiare, le imprese che godono dell'esclusione dell'ILOR, i settori attualmente interessati da fiscalizzazione dei contributi sanitari.

PRESIDENTE. La invito, onorevole Cambursano, a rimanere nei tempi.

RENATO CAMBURSANO. In secondo luogo, occorre prevedere l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro di apprendisti e lavoratori assunti con contratto di formazione e degli interessi sui mutui; terzo, un'entrata in vigore *soft*, scaglionata nel tempo, della stessa imposta.

PRESIDENTE. Colleghi, sapete che il tempo è limitato e quindi invito ognuno di voi ad autoregolamentarsi, altrimenti sarò costretto — e me ne dispiacerebbe molto — ad interrompere l'intervento.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. All'onorevole Cambursano devo

dire che ho un'impressione diversa dalla sua. Le proteste e le critiche contro l'IRAP provengono da raggruppamenti politici o dalle pagine di alcuni giornali. Dalle organizzazioni del lavoro autonomo e delle piccole imprese nonché dai giornali che ne rispecchiano le posizioni mi sembra che emergano soprattutto legittime domande, perplessità, dubbi e timori, ma sempre sullo sfondo di una chiara consapevolezza dell'utilità strutturale di tale riforma.

Dubbi e timori sono legittimi e responsabili e riguardano essenzialmente le ricadute dell'imposta su ciascuno dei soggetti che saranno coinvolti. Infatti, se è abbastanza chiaro a tutti che la grande maggioranza dei contribuenti avrà da questa riforma un alleggerimento del carico tributario, è indubbio che qualcuno ne trarrà invece un appesantimento. È normale, quindi, che ognuno si preoccupi di capire se si troverà collocato nella prima o nella seconda categoria. Del resto, l'invarianza di cui si preoccupa l'interrogante è perfettamente rispettata dall'impianto della riforma, alla quale infatti non è collegata alcuna variazione di gettito.

Il mio timore, semmai, è opposto a quello che anima alcune delle interrogazioni. Spero infatti che il basso livello dell'aliquota di riferimento e l'aver introdotto aliquote agevolate per alcuni settori non comporti riduzione del gettito. Peraltro, proprio il rispetto dell'invarianza della pressione rende inevitabile che, a fronte di un onere che in alcuni casi si riduce, corrisponda un onere che in altri casi aumenta.

Le variazioni, tuttavia, come ho già ricordato rispondendo all'onorevole Ballaman, sono estremamente contenute e nella grande maggioranza dei casi sono inferiori a 2 milioni in più o in meno. Quasi sempre si tratta di poche centinaia di migliaia di lire l'anno, e solo per una percentuale attorno all'1 per cento delle grandi imprese vengono in ballo cifre di qualche consistenza.

Quanto all'ultima questione posta dall'interrogante, se cioè non sia opportuno prevedere una diversificazione delle ali-

quote, devo ricordare che la diversificazione contenuta nel testo del decreto è ampiamente illustrata nella relazione che lo accompagna. L'applicazione della riforma, infatti, avrebbe comportato sconti eccessivi e non giustificati ai settori dell'intermediazione finanziaria, mentre avrebbe aggravato ingiustamente gli oneri nel settore dell'agricoltura. Per limitare questo effetto di impatto è previsto che per il primo settore venga applicata un'aliquota maggiorata di 0,75 punti e per il secondo settore un'aliquota ridotta di 1,25 punti. Inoltre è previsto, nella normativa all'esame della Commissione bicamerale, sia il mantenimento della fiscalizzazione che esisteva nel Mezzogiorno per quanto riguarda i contributi sanitari, sia l'esenzione al 50 per cento per quel che concerne gli apprendisti ed i contratti di formazione lavoro. A regime, le regioni che saranno titolari del tributo potranno differenziare autonomamente il prelievo in relazione a singole categorie di reddito. Non va dimenticato tuttavia che il vantaggio principale dell'IRAP consiste appunto nella sua neutralità intesa in senso economico, vale a dire nel fatto che tutte le componenti del valore aggiunto vengono tassate con la medesima aliquota.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano ha facoltà di replicare.

RENATO CAMBURSANO. La ringrazio per la risposta, ma, francamente, mi aspettavo qualcosa di più almeno per quanto riguarda le proposte che ho formulato.

Credo le sia ben presente che l'IRAP, che colpisce i fattori produttivi, è indeducibile dal reddito tassabile e quindi provoca effetti distorsivi sulla tassazione degli incentivi agli investimenti. L'indeducibilità, a fronte di tassazione di imprese in perdita, provoca l'effetto di spostare il prelievo verso la ricchezza consumata anziché su quella prodotta. L'IRAP, che fu progettata come strumento di razionalizzazione e non di gettito, rischia di impedire che, in qualche caso, tale obiettivo venga raggiunto, per esempio per le im-

prese che si avvalgono dell'*outsourcing* fuori Italia. Inoltre, la deducibilità dell'acquisizione dei beni in *leasing* si scontra con l'indeducibilità degli oneri finanziari per l'acquisto di beni con finanziamento ordinario. La tassazione IRAP della componente lavoro rischia di portarsi appresso, come ricordavano alcuni interroganti, l'incentivazione alla diminuzione della forza lavoro nelle attività produttive e questo in un momento particolarmente delicato per l'occupazione.

Forti sono, signor ministro, le nostre preoccupazioni per l'impatto che la riforma può avere sul tessuto economico e sociale del paese. Riteniamo pertanto opportuno approfondire e studiare meglio l'effetto sul sistema delle imprese e sul lavoro autonomo. È vero che l'imposta regionale sull'attività produttiva rappresenta una novità nella politica fiscale, confrontabile con altre imposte analoghe in paesi dell'Unione europea (la IAE in Spagna, la *tax professionnelle* francese, la tassa sulle attività tedesca), però con alcune significative differenze, minore rigidità e deducibilità di quelle europee citate. Ma essa è ad alto rischio soprattutto per le piccole imprese che, essendo maggiormente esposte alle oscillazioni congiunturali del mercato e non disponendo di riserve di capitali, finirebbero per subire un maggiore aggravio proprio nei periodi di difficoltà. Anziché aiutarli rischiamo di affondarli nel momento del bisogno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rinnovo a tutti l'invito ad attenersi ai tempi.

Passiamo all'interrogazione Agostini n. 3-01655 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Agostini ha facoltà di parlare.

MAURO AGOSTINI. Credo, signor ministro, sia meglio smettere di definire l'IRAP una nuova imposta e di definirla piuttosto un'imposta nuova, cioè un'imposta che non si aggiunge ma che sostituisce; essa infatti sostituisce la tassa sulla salute, i contributi sanitari, l'ILOR, l'ICIAP, la

patrimoniale sulle imprese, la tassa sulla partita IVA. Vorrei allora proporle tre domande proprio in forza di questa sostituzione.

Quale risparmio è quantificabile per le categorie produttive in termini di semplificazione e di minori adempimenti?

Dalla soppressione dell'ILOR piccolissime e piccole imprese, che comunque non erano soggette all'ILOR, quali benefici traggono dall'IRAP?

Per la sua caratteristica l'IRAP ha un forte contenuto antielusivo. In quali direzioni si esplica questo contenuto antielusivo?

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Agostini.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Le domande dell'onorevole Agostini credo trovino almeno parziale soddisfazione nella risposta che ho dato all'onorevole Berruti. Le piccole imprese, infatti, sono quelle che maggiormente trarranno giovamento dall'eliminazione di numerose imposte e dei contributi sanitari, perché ciò comporta una semplificazione assai forte nella gestione aziendale, poco rilevante per le grandi imprese che possono permettersi robusti uffici fiscali, ma sicuramente importanti per il piccolo imprenditore che deve fare tutto da solo.

La semplificazione del fisco, del resto, è a sua volta oggetto di un altro decreto di riforma già approvato, che entrerà in vigore nel prossimo anno, e oltre ad abbattere drasticamente i costi di gestione (ho già detto rispondendo all'onorevole Berruti che i risparmi sono calcolati nell'ordine di 2.500-3.000 miliardi) permetterà l'invio telematico delle dichiarazioni e soprattutto l'immediata compensazione tra crediti e debiti di imposta, un meccanismo nuovo per il nostro paese destinato a cancellare all'origine il problema annoso dei rimborsi.

Quanto ai dubbi sulla ricaduta dell'IRAP sui bilanci dei soggetti già esenti dall'ILOR, si tratta di preoccupazioni in-

fondate; infatti, nonostante sia vero che costoro non si gioveranno della riduzione di imposta legata alla cancellazione dell'ILOR, tuttavia dai conti di cui disponiamo emerge che, tenendo conto anche delle modifiche introdotte nell'IRPEF, oltre alla metà dei lavoratori autonomi trarrà dalla riforma benefici netti. Il loro reddito netto disponibile aumenterà e ciò accadrà in prevalenza per chi ha redditi fino a 60 milioni, cioè praticamente la totalità dei soggetti interessati; solo una piccola parte di studi professionali con molti collaboratori ed elevato giro d'affari subirà un aggravio.

Infine va detto che le caratteristiche dell'IRAP, che prevede una base imponibile chiara, un'aliquota unica e nessuna forma di detrazione, rendono pressoché impossibile il ricorso a scappatoie che consentano di eludere l'imposta. Non è improbabile quindi che la sua introduzione permetta l'emersione di base imponibile che in passato poteva essere occultata.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostini ha facoltà di replicare.

MAURO AGOSTINI. Accolgo con soddisfazione le dichiarazioni del ministro, anche se vorrei che rimuovessimo un accesso di timidezza politica che abbiamo nei confronti di questo problema. È vero che nell'opinione pubblica c'è preoccupazione per le novità, ma c'è anche un sentimento di altra natura, cioè attesa e attenzione per questo lavoro di riforma.

A sentire certe considerazioni politiche che sono state fatte anche in quest'aula sembra che in Italia esista un fisco svedese, dove tutto funziona bene e dove non vi è niente da correggere. Invece la situazione è esattamente opposta: una delle cose fondamentali che si sta cercando di attuare è proprio quella di correggere in fretta almeno le più evidenti storture di un sistema fiscale che è cresciuto nell'arco di alcuni decenni in maniera caotica, opprimente, inefficiente e persecutoria.

Gli interventi adottati seguono, pertanto, due criteri fondamentali, a mio

giudizio: da una parte, semplificare, sfol-tire e razionalizzare i meccanismi procedurali asfittici e farraginosi (e questo per i contribuenti significa risparmiare, soprattutto per il lavoro produttivo); dall'altra parte, modificare il sistema di imposizione, che è particolarmente gravoso soprattutto per il sistema produttivo.

Credo che con questi provvedimenti si introducano semplificazioni energiche nella compilazione e nella presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Diciamo con più forza le novità che ci sono: la possibilità di compensare debiti e crediti d'imposta al momento stesso del versamento, in modo da ridurre al minimo o addirittura eliminare l'annoso problema dei rimborsi, di cui si parla, anche in questi giorni, sui giornali; l'unificazione tra dichiarazioni e versamenti fiscali e contributivi; la drastica accelerazione della riscossione delle imposte accertate attraverso l'estensione del patteggiamento. Si cancellano, poi, sanzioni grottesche e paradossali — che sono del fisco oggi in vigore, non di quello che noi proponiamo al paese —, derivanti da irregolarità formali; si dà, insomma, a tutti i contribuenti un segnale, che spero sia convincente, della inaccettabilità dei ricorrenti condoni, in attesa dei quali tutti si sentivano incoraggiati ad evadere.

Io non ho parlato di evasione fiscale, ministro, ma credo che l'opera che la maggioranza ed il Governo stanno portando avanti sia quella di non predicare ma di praticare la lotta all'evasione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DIEGO ALBORGHETTI. Anche i servizi !

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, avevo pregato tutti gli interroganti — ve ne sono ancora alcuni — di attenersi ai tempi previsti dal regolamento, evitandomi così di doverli interrompere, perché questo è un compito doveroso ma sgradevole. Ognuno si autocontingenti, magari pro-

vando prima davanti allo specchio il proprio intervento!

Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-01656 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Testa ha facoltà di parlare.

LUCIO TESTA. Signor ministro, lei dovrà convenire che questa imposta è leggermente anomala nel nostro ordinamento. Non è chiaro se si tratti di una imposta sul valore aggiunto non trasferibile che colpisce *a priori* le attività produttive; non è chiaro, altresì, se questa imposta possa indurre le imprese a sottostimare i valori della produzione, degli scambi e dei servizi.

Soprattutto, vorrei chiederle, signor ministro, se nel corso dei lavori che riguardano il decreto si intenda chiarire meglio come individuare la base imponibile, collegando il valore non ancora prodotto alle varie categorie di contribuenti.

Anch'io voglio domandare quale effetto l'IRAP potrà produrre sull'occupazione, sia autonoma che dipendente: al riguardo vi è preoccupazione diffusa. E chiedo poi se, soprattutto, non ritenga necessario apportare correzioni a questa imposta in sede di completamento dell'iter.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Testa: è stato precisissimo.

Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Le domande dell'onorevole Testa sono molto precise e dirette, perciò cercherò di dare risposte altrettanto precise e dirette.

Innanzitutto, l'IRAP può essere considerata anomala, in quanto è un'imposta nuova, come erano nuove l'IVA o l'IRPEF appena furono introdotte. In questo senso, tuttavia, l'anomalia dell'IRAP non è più tale da molto tempo per chi si occupa di materia tributaria, perché si tratta di un'imposta della quale si parla e si discute a livello accademico da molto tempo e che in Italia è stata approfondita da vari

studiosi da più di dieci anni, mentre in altri paesi è, con varie modalità di applicazione, in regolare funzionamento.

Circa tre anni fa il mio predecessore, che appartiene al medesimo raggruppamento politico dell'onorevole Testa, insediò un'apposita commissione per esaminare gli aspetti applicativi di tale imposta. Dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1997 la nuova imposta è stata discussa ed approvata dalla Commissione europea.

Analoghe imposte sono state proposte nel dibattito sulla riforma fiscale in Germania. Vorrei ricordare a questo proposito che la *Gewerbesteuer* che oggi è in funzione in Germania prevede l'indeducibilità del 50 per cento degli interessi ed in questo si avvicina alla nostra IRAP.

Ora l'IRAP esiste e la sua anomalia è destinata a scomparire in fretta anche agli occhi di chi l'ha conosciuta soltanto adesso.

Secondo. Rassicuro l'onorevole Testa che non si tratta di un'IRAP che colpisce *a priori* le attività produttive, ma di un'IRAP che le colpisce *a posteriori*, cioè colpisce il reddito prodotto.

Terzo. L'ipotesi che un contribuente possa essere tentato di sottostimare i valori della produzione, degli scambi o dei servizi per pagare meno imposte è una ipotesi che vale per qualsiasi forma di tributo. Infatti, il dibattito sull'evasione fiscale è piuttosto vivace nel nostro paese. La particolarità dell'IRAP è che, avendo una base imponibile molto precisa e non contemplando detrazioni, è un po' più difficile da evadere di molte altre imposte ed è certamente più semplice da controllare rispetto a tutte le imposte che vengono soppresse.

Quarto. L'IRAP non è un'imposta né sul reddito, né sui consumi, né sui servizi. Come lo stesso interrogante dimostra di aver compreso con il quesito al quale ho risposto in precedenza, si tratta di un'imposta sulle attività produttive o più precisamente sul valore netto della produzione.

Quinto. L'individuazione della base imponibile è molto semplice ed implicita

nella risposta appena data: è l'intero valore della produzione netta al netto degli ammortamenti.

Sesto. Gli effetti dell'IRAP sull'occupazione dovrebbero essere molto positivi. Infatti, l'abolizione dei contributi sanitari e della tassa sulla salute elimina un prelievo che attualmente incide sulle attività produttive per l'11 per cento, mentre l'applicazione dell'IRAP ne introdurrà uno del 4,25 per cento. Quindi, anche tenendo conto della deducibilità dei contributi sanitari e della indeducibilità dell'IRAP, rimane un vantaggio netto sul costo del lavoro. Questo presumibilmente potrà agevolare nuove assunzioni; del resto, simulazioni fatte con i modelli econometrici dei principali istituti di ricerca mostrano che gli effetti dovrebbero essere più produzione, più occupazione e minore inflazione.

Settimo. Francamente non so ancora se saranno necessarie correzioni. Aspetto di conoscere le osservazioni che verranno formulate dalla Commissione dei trenta e non escludo affatto la possibilità di introdurre modifiche, se emergeranno suggerimenti utili ed opportuni in tal senso. Del resto, l'introduzione dell'IRAP sarà graduale anche per permettere successivi aggiustamenti alla luce dell'esperienza che verrà dalla sua pratica applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor ministro, dal momento che ho un convincimento leggermente diverso dal suo, vorrei chiederle di intervenire nell'attuazione della delega, affinché l'imposta di cui si parla, che anche lei ha riconosciuto anomala, sia modificata con un preciso obiettivo, quello di non porsi come ulteriore ostacolo al lavoro, specie a quello dei giovani che preferiscono rischiare e mettersi in proprio piuttosto che cercare un posto alle ferrovie o alle poste (posto che neanche si trova più!).

L'IRAP (ho questa sensazione, che è piuttosto diffusa), come imposta reale, non deducibile e che prescinde dalle

condizioni personali, non facilita chi vuole intraprendere. Non facilita la piccola e media impresa, perché colpisce il contribuente non già sulla sua effettiva capacità reddituale, ma, semplificando, sui beni prima che vengano scambiati e sulle prestazioni prima che vengano rese. Inoltre, essa prescinde da alcuni costi sostenuti (non da tutti, ma da alcuni) e da proventi effettivamente percepiti.

Se si tassa l'intera attività, signor ministro, non depurata dal costo del lavoro, e questo non viene depurato, si colpisce soprattutto chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro, della produzione, soprattutto i giovani, che partono da zero. In particolare, nelle imprese che operano nel Mezzogiorno colpire il valore della produzione non ancora esitato, del bene non ancora trasferito, specie per chi intraprende questa attività, pone un'ulteriore serie di ostacoli. Per questo, signor ministro, rinnovo la richiesta di apportare chiarimenti e modifiche, ma sempre con la finalità di non penalizzare il nuovo lavoro, le nuove assunzioni, le nuove imprese, specie nelle aree a più forte disoccupazione. È vero che l'articolo 18 del decreto prevede agevolazioni e crediti di imposta nei territori dell'obiettivo 1, nelle aree del Mezzogiorno. Però, signor ministro, la disoccupazione giovanile è diffusa su tutto il territorio nazionale e in una città come Roma è maggiore della media nazionale.

Per questo, le chiedo che in sede di attuazione del decreto si tengano in particolare conto questi aspetti.

(Tariffe postali per l'invio di materiale elettorale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-01657 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di parlare.

ELISA POZZA TASCAS. Onorevoli colleghi, signor ministro, l'interrogazione che presento (e che avevo già presentato con